

Primo Piano - *Medio Oriente, Herzog: "Spregevole violenza da estremisti ebrei contro innocenti in Cisgiordania". Teheran apre alla riapertura di Hormuz ma denuncia esplosioni su due superpetroliere*

Roma - 23 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il capo dello Stato assicura che i responsabili delle violenze contro i civili saranno perseguiti. Il Regno Unito sanziona otto società edili e il gruppo Tzav 9. A Gaza un raid con drone provoca almeno un morto a Jabalia. L'Iran subordina il transito nello Stretto all'accoglimento delle sue sette condizioni da parte degli Usa, mentre i pasdaran riferiscono di due navi danneggiate da mine.**

Il presidente israeliano Isaac Herzog prende nettamente le distanze dalle violenze messe in atto dai coloni radicali in Cisgiordania, assicurando che le autorità giudiziarie e di polizia interverranno con fermezza per colpire i responsabili. Intervenendo a Gerusalemme alla convention di Elnet, alla presenza di delegazioni politiche provenienti da diversi Paesi europei, dagli Stati Uniti, dagli Emirati Arabi Uniti e dal Marocco, il capo dello Stato ha definito inaccettabile l'ondata di aggressioni contro i residenti palestinesi: "Condanno la spregevole violenza perpetrata da estremisti ebrei contro persone e comunità innocenti". Herzog ha poi garantito l'impegno delle istituzioni nella repressione di questi episodi: "Vi assicuro che le nostre forze dell'ordine stanno lavorando con impegno per cancellare questa terribile macchia morale, per arrestare, indagare e perseguire i responsabili di tali atti di violenza, nel pieno rispetto della legge". Sul fronte internazionale si registra intanto una nuova stretta diplomatica da parte di Londra. Il governo britannico ha infatti varato un pacchetto di sanzioni nei confronti di otto imprese edili israeliane impegnate nella costruzione di insediamenti nella Cisgiordania occupata, colpendo contestualmente anche l'organizzazione di destra Tzav 9, accusata di ostacolare il passaggio dei convogli umanitari diretti nella Striscia di Gaza. A illustrare il provvedimento è stato il ministro degli Esteri Ed Miliband, che ha rivolto un esplicito avvertimento in merito al piano di espansione edilizia E1: "Non partecipate alle gare, non costruite e non traete profitto dalla distruzione della soluzione a due Stati". Sul terreno proseguono, intanto, le operazioni militari nell'enclave palestinese. Secondo quanto riferito dall'emittente panaraba Al Jazeera, un attacco condotto tramite droni israeliani nel campo profughi di Jabalia, nel settore settentrionale della Striscia di Gaza, ha colpito un gruppo di persone nei pressi di una moschea nel quartiere di Al Tawba, causando la morte di un uomo palestinese e il ferimento di diversi altri civili, trasferiti in ospedale secondo l'agenzia di stampa palestinese Wafa. In assenza di comunicazioni ufficiali da parte delle Forze di difesa israeliane, i dati aggiornati delle autorità sanitarie locali indicano che il bilancio complessivo dall'inizio del conflitto ha sfiorato quota settantacinquemila vittime, delle

quali almeno milleseicentosettantanove registrate successivamente all'entrata in vigore della tregua nell'ottobre 2025. Parallelamente, resta alta la tensione lungo le rotte energetiche del Golfo Persico, dove l'Iran alterna aperture condizionate sul piano diplomatico a nuovi annunci di incidenti marittimi. Nel corso della conferenza stampa settimanale, il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Esmail Baghaei, ha confermato che la Repubblica islamica sarebbe pronta a valutare una riapertura temporanea dello Stretto di Hormuz qualora Washington accettasse le richieste avanzate per superare il conflitto: "Se gli Stati Uniti attueranno le condizioni che abbiamo posto, una riapertura temporanea dello Stretto di Hormuz sarebbe possibile". Pur riconoscendo "le complessità in gioco", il portavoce ha ribadito che i sette punti rivendicati da Teheran — che includono la revoca del blocco navale sui porti iraniani, la cancellazione delle sanzioni economiche, lo scongelamento dei fondi detenuti all'estero, la fine delle ostilità su tutti i fronti regionali compreso il Libano, i risarcimenti per i danni bellici, garanzie vincolanti contro futuri attacchi e un ruolo condiviso con l'Oman nella gestione della navigazione — "rappresentano i diritti legittimi dell'Iran e alle quali non rinunceremo sotto minacce o pressioni". Sul piano operativo, tuttavia, la Marina del Corpo dei guardiani della rivoluzione islamica ha diffuso nella notte tramite l'agenzia Tasnim la notizia secondo cui due superpetroliere avrebbero subito esplosioni, interrompendo la navigazione, dopo aver urtato alcune mine navali nello Stretto di Hormuz per non aver rispettato le disposizioni impartite da Teheran. Secondo i pasdaran — la cui ricostruzione non trova finora conferme indipendenti ed è in contrasto con le rassicurazioni del Comando centrale statunitense (Centcom), che sostiene di aver bonificato i principali corridoi marittimi — gli episodi si sarebbero verificati a nord dell'isola omanita di Ghanam e nel quadrante orientale dello Stretto. Pur senza fornire nomi, bandiere o dettagli sugli equipaggi delle navi coinvolte, le forze iraniane hanno rivendicato il "completo controllo e sorveglianza" del braccio di mare, avvertendo armatori e compagnie commerciali che affidarsi alle indicazioni dei comandi militari statunitensi esporrebbe le società a gravi perdite finanziarie.

(Prima Notizia 24) Lunedì 23 Novembre 2026